

# **Ossessione**

racconto breve  
di  
Paolo Fiordalice

Roma – 05 ottobre 2024

La confessione di Umberto a Elvira, dopo una notte travolgente, perse importanza per la donna, quasi come se avesse dimenticato la strana storia raccontata, quasi come se non credesse a quanto era accaduto: "Non immaginavo tanta passione, caro!" disse la donna, sorridendo mentre raccoglieva i vestiti lasciati cadere a terra nel percorso dalla sala alla camera da letto. "Sei veramente una donna fantastica!" commentò lui, accomodandosi più comodamente nel letto con la testa sul cuscino.

"Mi domando cosa farai ora," chiese la donna, guardandolo con curiosità. "Ti verranno a cercare, non credi?" Prese un accappatoio, lo indossò e si mise comoda su un lato del letto, continuando a guardarlo con apprensione.

"A Torino ho sistemato tutto prima di partire," affermò Umberto con sicurezza. "La donna è stata inghiottita dal Po, scomparsa nel fiume agitato e limaccioso." Senza nemmeno un attimo di esitazione, Umberto raccontava i particolari dell'orrendo atto di follia omicida. "In albergo, prima di andare via, ho saldato il conto; del resto, era comunque a mio carico," spiegò l'uomo, tranquillamente, sorridendo alla donna sempre più incredula di fronte a tanta freddezza; un uomo cinico e completamente diverso da quello che aveva conosciuto la notte precedente.

"Come giustificherai l'assenza di Claudia in ufficio? Da ciò che ho capito, lavoravate insieme, giusto?"

"I lavori si cambiano, e poi i miei venditori sapevano che eravamo andati a Torino. Quale migliore occasione per cambiare, del resto Claudia è apprezzata nell'ambiente. Devi sapere che il primo giorno abbiamo discusso aspramente davanti a tutti; c'era anche Roberto, la concorrenza. Ora lui è rimasto da solo con il proprietario; la figlia, sua moglie, è morta. Una chance per tornare al vecchio amore! Perché è così che è andata."

"Hai rivisto anche Roberto, dunque, un particolare che mi era sfuggito. La gelosia ti ha fregato, caro Umberto!" Elvira lo guardò con aria soddisfatta. "Ora capisco, si sono rivisti anche loro, non è vero?"

"Sì, sì. Ovviamente!"

"Ovviamente, ti sei lasciato trasportare dalla timore di perderla, idiota di un uomo che sei!"

Elvira sorrise. "Questo vuol dire che c'è un'altra persona che la cercherà e vorrà delle spiegazioni," concluse la donna.

"Non la troverà," disse alzando la voce. "Roberto la cercherà inutilmente; e invece l'ha perduta. Io sono l'unico che l'ha amata! E ho adorato la bellezza di Claudia! Solo mia e di nessun altro; caro il mio Roberto!" L'uomo, alterato, alzò la voce, scese dal letto, cercò i vestiti e si rivestì in fretta.

"Ora dove pensi di andare? Rimani ancora qualche giorno." Elvira ne sentiva il bisogno e si fece più languida: "Ti prego, non andartene!"

"Ma dai! Esagerata, una bella nottata, niente di più, niente sentimenti." Cercò le chiavi della macchina, guardò intensamente la donna poi disse: "Tu non mi hai visto! Chiaro? Non sai dove vivo, nulla di nulla. Ricordalo, non lo scordare mai!" Chiuse la porta dietro di sé. Elvira rimase senza fiato, un brivido le percorse la schiena, era paura!

La fiera di Torino era terminata da almeno tre giorni, e Roberto, tra gli impegni di lavoro conseguenza di un ottimo risultato della manifestazione, spesso durante la giornata si chiedeva come mai Claudia non si fosse fatta più vedere né sentire.

"Buongiorno, sono Roberto della redazione 'Delle Fornaci', desidero parlare con la signora Claudia."

"La dottoressa Claudia non è più con noi, mi dispiace, Roberto! Ora ci sono solo io, Umberto. Vuoi parlare di affari? Siamo sempre disponibili. Se non desideri parlare con me, posso passarti uno dei miei venditori. Non mi rompere più e, per nessun motivo, ti è chiara la mia posizione."

La conversazione si interruppe.

La reazione di Roberto fu immediata: "Sempre il solito idiota. Capisco che ha perso Claudia, e a maggior ragione la devo trovare. Se non lavora più con lui, è libera e potrebbe accettare la mia proposta." Questo ragionamento lo entusiasmò: oltre a una valida collaboratrice esperta e conosciuta nell'ambiente, recuperava un amore mai dimenticato. "Come trovarla?" pensò. "Mi ha dato un biglietto da visita! Dove, dove l'avrò messo?" Lo trovò nella tasca interna della giacca. "Perugia! Sì, l'azienda di Umberto è a Perugia." Chiamò più volte il numero di telefono dell'abitazione, ma Claudia non rispondeva; non era mai in casa nemmeno la sera, e provò anche di notte, ma senza risultato. Decise di andare a Perugia.

Conosceva la città. Lasciò la macchina al parcheggio e percorse il centro. Passò davanti alla fontana, girò a sinistra e discese una viuzza fino al numero 36. Davanti al grande portone c'era una sedia, quella del portiere, assente in quel momento. Superato l'ingresso principale che si affacciava nel piccolo cortile, circondato da tante finestre simili a mille occhi nel buio, dietro di lui si fece sentire una voce: "Signore! Chi cerca? Posso aiutarla?" Era il portiere, in bella divisa grigia e cappello, con la scritta 'La Fondiaria' ben visibile.

"Sì, signore, sto cercando la signora Claudia. Abita ancora qui?"

"Certo che abita qui, o meglio, abitava..." Il portiere non nascose le perplessità; non vedeva la signora Claudia da qualche settimana. "È da molto che non la vedo, mi creda! Era sempre bella e gentile, precisa e sorridente. Non ha ritirato nemmeno la posta!"

"La cerco anch'io, a casa non risponde. Forse è a casa del fidanzato, Umberto!" Il tono di Roberto era polemico; il portiere capì e rispose immediatamente: "Si figuri! No, nessun fidanzato, solo lavoro e lavoro. Tre settimane fa è andata a Torino per una fiera del libro. Da allora non la vedo."

"Mi aiuti, anche io dalla fiera non la vedo. Forse è andata a casa dei genitori."

"Ma no! È sola, senza parenti. È di Roma. Non so cosa dire; magari ripassi tra qualche giorno." Concluse il custode e lo salutò.

Roberto, tornando verso il parcheggio, si fermò un attimo a pensare: "Sei scomparsa ancora una volta, Claudia! Non ci credo, come è possibile che si ripeta ciò che accadde vent'anni fa! Dove sei? Se sei ricomparsa a Umberto, allora ricominciamo da capo. Forse Elvira? La ricerca fu infruttuosa allora, oggi potrebbe sapere, o forse no! L'andrò comunque a trovare; anche per lei sarà una sorpresa. Per la seconda volta?"

"Sì, Elvira è scomparsa di nuovo!" Roberto guardava la donna con aria sconcertata, e del resto, lei non disse una parola. "Credimi, Roberto, non si è mai fatta sentire! Ormai, perché dovrebbe ricordarsi di me? Mi sembra una strana necessità, non credi?" Elvira lo guardò con aria interrogativa e si alzò dal divano, dirigendosi verso la vetrina dei liquori. "Roberto, che prendi da bere? Ho dell'ottimo Cointreau, io lo adoro!"

"No, grazie, amica mia, per me ce ne vuole uno forte, che mi stordisca!" disse l'uomo, seduto comodamente sul divano con la testa all'indietro.

"In alternativa, ti posso offrire del Cent'Erbe!" rispose lei. "È molto tempo che... me lo portò un amico! Ti stordisce, ti fa perdere il controllo," Elvira si fermò e guardò Roberto con aria seria. "Sei sicuro che non sia di nuovo caduta nella dipendenza? Del resto, mi dici che lavorava con Umberto?" Roberto si allarmò, sollevò la testa e la guardò innervosito.

"Io non ti ho detto che lavoravano insieme. Quindi, tu lo sapevi! Chi te l'ha detto?" Elvira non si scompose e rispose con lo stesso tono precedente.

"Stai calmo, Roberto, non so proprio un bel niente. Che ti prende? È solo un'ipotesi, lei era una tossica e Umberto l'aiutava a farsi e quindi, se è vero che una volta che sei caduto, puoi salvarti, ma ricadi, allora!"

"Allora, allora. Dimmi la verità, come facevi a sapere che lavoravano insieme se non la vedi da tanti anni?" Roberto la guardò, aveva perso la ragione, aveva il sospetto che la donna sapesse più

di quello che raccontava. “Sei in contatto con Umberto, è ancora tuo amico?” si calmò per dare l’opportunità a Elvira di confidarsi.

“D’accordo, Roberto. L’ho incontrato qualche giorno fa, mi è venuto a trovare, anche lui la cerca.”

“Eccola la verità! Perché negarlo? Sei nostra amica o no! È normale venire da te, io sono qui per essere aiutato, quindi? Aiutami, ma ti prego, solo la verità, anche la più... Si droga ancora dunque?”

“No. Non ho detto questo. Non aggiungere. Credimi, è la verità, non so nulla. Due uomini che cercano la stessa donna per amore e che invece l’hanno persa! Forse non vi desidera e quindi fugge. Le donne spesso, per risolvere un problema, usano tre vie: piangere, scegliere o fuggire,” Elvira aveva recuperato l’errore ed era soddisfatta. Prese il bicchiere con il liquido verde e lo offrì a Roberto che nel frattempo si era calmato con le parole della donna.

“Forse hai ragione, amica, la spiegazione potrebbe essere quella che hai detto; delle tre ipotesi, la fuga è la più plausibile. Credo che Umberto possa spiegarmi meglio. Sono sicuro che lui capisca più di me, alla fine, se hanno lavorato insieme!” Roberto si rattristò e perse l’aggressività. Bevve in un fiato il liquido infuocante.

Intanto, Umberto rientrato in ufficio cercò di sistemare la faccenda della mancanza nell’ufficio della brava ed efficiente Claudia. Ebbe un’idea e, nella piccola sala riunioni, convocò i due collaboratori. “Visto che Claudia ci ha abbandonato, direi tradito con chissà quale nostro concorrente, ho pensato di chiamare nella nostra famiglia azzoppata una donna di altrettanto bellezza e capacità. Sto aspettando la risposta di Sonia,” Umberto si fermò per riprendere fiato; la menzogna gli aveva bloccato la respirazione e la voce tentennò. I due ascoltatori si guardarono e s’intesero al volo, come a voler dire: ‘la conosciamo, questa famosa Sonia’. Roberto controllò la voce e proseguì tranquillo. “Sonia la conoscete; oltre ad essere molto attraente, allegra è conosciuta nel nostro ambiente, io la conosco da diversi anni ed è veramente efficiente. Speriamo che accetti; da Torino si deve spostare a Perugia, questo è uno dei problemi. Beh, speriamo bene.”

Sonia era il divertimento torinese di Umberto che, approfittando della propria condizione economica più che tranquilla, non l’aveva chiamata da almeno sei mesi. Le ultime volte si era accompagnato con delle occasionali escort; l’ultima volta, invece, era stato con Claudia, la donna superiore, difficile da addomesticare ed ex tossica, che se la tirava. Decise di avviare l’operazione: Sonia doveva essere convinta ad accettare l’incarico. Avrebbe giocato la carta della convivenza; poi avrebbe fatto come sempre, in fondo lui era ancora piaceva e poteva permetterselo. Una donna fedele era sicuramente un’alleata per celare qualche debolezza, come era accaduto con Elvira.

"Come faccio, Umberto! Qui ho ancora mio padre, siamo solo noi due, come faccio a lasciarlo solo?" Sonia aveva una voce piangente, stava rinunciando all’offerta più importante della sua vita di donna bella e facile.

"Capisco, Sonia! Potrei aiutarti a trovare un appartamento più grande dove potresti stare con lui," rispose Umberto, deciso: doveva accettare a tutti i costi.

"E noi due come faremo?"

"Come abbiamo sempre fatto! Qui, rispetto alla situazione di Torino, è più facile, io ho una casa, anzi due e dunque? Staremo sempre insieme, non solo qualche volta; dai, 'micetta', non farmi soffrire."

Sonia accettò e si trasferì a Perugia con il padre anziano.

Era passato altro tempo dalla scomparsa di Claudia e, nonostante l’assenza di informazioni, Roberto decise di affrontare Umberto o coloro che conoscevano la donna e che potessero avere notizie più recenti e non ostili. Non voleva ripetere l’errore della telefonata precedente, quindi decise di recarsi a Perugia durante lo svolgimento di una piccola fiera editoriale. Umberto partecipava anche a

quelle meno significative, quindi non sarebbe stato presente in ufficio, permettendo a Roberto di indagare senza essere cacciato. Giunto a Perugia, la prima cosa che fece fu recarsi alla casa di Claudia. Il portiere lo riconobbe immediatamente e disse: "La novità, signore, è che Claudia non verrà mai più a casa." Roberto ne era consapevole, ma l'uomo desiderava raccontare ancora: "Il proprietario ha deciso di affittarla alla signorina Sonia, del resto la proprietà era comunque di una società di cui Umberto detiene la maggioranza delle quote, credo!" Roberto pensò: "Immaginavo!" Poi diede attenzione alle parole del portiere: "Come mi ha spiegato Sonia." Lo guardò ammiccando un po'. "È una bella donna, anche gentile, ora vive qui." Si avvicinò a Roberto prendendolo sottobraccio. "Hanno acquistato anche l'appartamento vicino: ci vive il padre di Sonia, sa? È molto anziano e Sonia lo visita spesso. Credo che Umberto, il proprietario, sia con lei come un 'marito' o, come si dice ora, l'amico." Strizzò un occhio confidenzialmente. "Di Claudia, più nulla. Sonia ha ritirato la posta e con poco tempo si è insediata e basta."

Roberto cercava di capire la scomparsa della donna, che risultava sempre più complessa e difficile da decifrare: "Elvira! Potresti avere ragione," pensò Roberto mentre si allontanava. "Una ricaduta nella dipendenza... sotto quale ponte ti sei nascosta? O in quale comunità?"

Riprese il viale che scorreva dalla grande fontana e, giunto davanti al portoncino della casa editrice, suonò al citofono. Una voce di donna rispose: "Chi è?"

"Buongiorno, sono un collaboratore della casa editrice 'La Fornace'. Mi apre per favore? Vorrei parlare con Umberto."

"Mi dispiace signore, ma il titolare è fuori Perugia per la fiera. Comunque salga al primo piano, le apro il portoncino."

"Grazie, molto gentile."

Il breve colloquio al citofono tranquillizzò Roberto e l'approccio con chi aveva risposto lo indusse a pensare che la signora fosse la persona più giusta da interrogare.

Roberto salì al primo piano. La porta era aperta e l'ambiente illuminato. Una donna in minigonna blu e camicetta bianca, con i capelli raccolti sulla nuca e gli occhi azzurri, aspettava scalza e sorridente, tenendo aperta la porta. Roberto entrò e la donna gli tese la mano. Incantato dalla bellezza della donna, Roberto sorrise e si presentò: "Piacere, Roberto..." Solo il nome gelò il sorriso della donna, che con un filo di voce contraccambiò il saluto, ritirando la mano. "Piacere, sono Sonia."

"Il mio nome le fa paura? Si tranquillizzi, signora; non sono una minaccia per nessuno, tanto meno per lei, così gentile." Roberto, imbarazzato dalla reazione, si ritrasse a sua volta.

"Mi scusi, dottore... ma Umberto è stato chiaro con me: devo evitare ogni rapporto, anche solo telefonico, con un certo Roberto! Mi dispiace, sa! Vorrei che la sua presenza in questo ufficio terminasse immediatamente." Agitata, Sonia si diresse in fretta verso l'uscita e, senza sorridere, fece un cenno garbato a Roberto invitandolo a uscire.

"Sonia, mi creda, conosco Umberto da tanti anni. Abbiamo discusso, capisco il timore di parlare con me, non sono venuto per discutere. Sono qui per risolvere una questione personale, cerco Claudia." Roberto si era fermato sulla porta, poco prima di uscire.

"Claudia! Ancora con questa donna!" Sonia si turbò, ricordando tutti i confronti passati con Umberto che la sminuivano: "...senza cervello, mia bella Sonia, non sei come Claudia, lei sì," disse sottovoce la donna, sull'orlo del pianto. Ogni confronto scatenava lacrime, l'angoscia di sentirsi meno stimata. "Che cosa ha di così eccezionale questa Claudia che la cercano tutti?" disse alzando la voce. Roberto aveva sentito tutto.

"Nulla, Sonia, nulla più di te, ma è scomparsa ed è la seconda volta che accade. Si drogava, e ora sospetto che sia ricaduta!" Roberto tentò di tranquillizzarla.

"Roberto, non è così, stai tranquillo. Io abito a casa sua; ha lasciato tutto com'era, anche in ufficio. Si è dimessa, sono qui per sostituirla. Lo voleva anche Umberto, il bastardo! Scomparsa nel nulla, ora lui non ne parla più dopo Torino."

“Infatti, ho rivisto Claudia dopo vent'anni; ci siamo amati da giovani e ho capito che, per lei, Umberto è stato un uomo importante, ma senza amore, credimi! Lei è sicuramente una donna affascinante e desiderabile. In quell'occasione, Claudia si alterò molto con Umberto e poi diede le dimissioni. Presumo che la storia sia proseguita.” Roberto stava chiarendo, rendendo le motivazioni della scomparsa più comprensibile.

“In casa, oltre a tanti libri, ho trovato anche dei diari. Ne ho letto alcuni, tutti scritti a vent'anni. Non descrivono mai un amore, parlano spesso di un'amica e di feste; una libertina che se la spassava con tutti gli amici. Scusa, senza offesa.” Sonia cercava di ricordare meglio; in realtà aveva letto solo un paio di quei diari e l'amica era sempre infatuata di un ragazzo diverso, che piaceva anche alla scrivente. Si leggeva: “Giorgio! Oggi non usciamo più insieme. Indovina perché, amico mio! Perché va a casa della mia cara amica, l'impicciona! Prima o poi la paga: mangia uomini.”

“Conosco l'amica; si chiama Elvira. All'epoca, credo che Claudia dicesse la verità, quindi non mi offendi. Era una ragazza, ora è una donna diversa.”

“In casa, tra i libri, la donna è fissata per i romanzi classici. Dostoevskij è un autore che legge volentieri.”

“Delitto e Castigo,” disse Roberto con un brivido.

“Bello! Dopo un crimine, il pentimento!” rifletté Sonia.

“Già! Un castigo della coscienza che ti perseguita.” Un pensiero terribile si affacciò nella mente di Roberto, che non volle definire né pronunciare a voce alta. “Dove si trova Umberto ora?” chiese.

“Se vuoi, ma credimi, ora evita di incontrarlo,” disse Sonia con una strana sensazione di gelo. “Lo trovi a Lecce.”

Roberto, dopo aver salutato la donna, respirò profondamente e decise di incamminarsi verso la stazione dei Carabinieri.

“Se desidera, può fare una denuncia. Noi, prima d'intervenire, abbiamo necessità di una segnalazione formale della scomparsa. Forse la donna che cerca non vuole essere trovata. È sicuro che non abbia deciso di fuggire?” chiese il carabiniere senza agitazione. “Potrebbe essere andata a trovare un parente, un'amica, un amante?”

“Non credo! Non ho nessuna certezza. L'ultima volta che l'ho vista, che le ho parlato, stava discutendo con un uomo. Si chiama Umberto, è qui di Perugia ed è il suo datore di lavoro,” ragionava Roberto, cercando di spiegare a sé stesso il motivo della sua presenza lì.

“Caro signore, mi sembra chiaro che la segnalazione sia legata a motivi di lavoro, non crede? Forse si è tutto risolto con un chiarimento.”

Umberto vide uscire Roberto dalla stazione dei Carabinieri, non era andato a Lecce dopo una nottata in bianco era talmente stanco, che non se la sentì di partire per Lecce: “Ma quale fiera! Non ne ho voglia.” Aveva brontolato tutta la notte tra mille posizioni nel letto, e poi sulla poltrona del salotto a luce spenta. “Meglio non farsi vedere, mi conoscono tutti, e se poi mi chiedono di Lei? Cosa racconto ancora... Meglio non parlare. Se indagano dov'è Sonia? Cosa dico che sostituisce... ma chi ci cede! Non c'è confronto, nessuno! Ma l'hai portata via maledetto.” Disse Umberto a voce alta. “Ti sbagli Roberto! Io ho deciso la sua sorte!”

Roberto camminava lentamente quando Umberto lo raggiunse e toccò la sua spalla. “Che ci fai qui a Perugia?” chiese alterato.

“Salve,” rispose Roberto, voltandosi impaurito verso colui che l'aveva toccato, “ah sei tu? mi trovo qui perché cerco Claudia! Tu che cosa ne sai?”

“Cosa vuoi da me? Cosa ne posso sapere io!” rispose Umberto, capendo che l'uomo aveva scoperto il cambio sia in ufficio che a casa, e che Sonia era ora a Perugia. “Mi ha lasciato come un fesso, a causa tua! Ha rassegnato le dimissioni, capisci? Dopo tutto quello che ho fatto per lei!”

“Credo che tu ci creda troppo,” disse Roberto, guardandolo negli occhi con un volto teso e pieno di una violenza frenata. “Da sempre ti sei preso cura della dipendenza di Claudia. Ancora sei convinto di averla aiutata?”

“Certo, grillo infame che sei! Certamente mi sono preso cura di lei. Uscita da Capodarco, chi credi che l’abbia aiutata? Forse tu, con i soldi di tua moglie?” Umberto fece in tempo a evitare uno schiaffo scappato dal controllo di Roberto, non appena sentì pronunciare il nome ‘moglie’.

“Non osare mai più, Umberto! Non devi nemmeno pensarla. Dove sta Claudia? Rispondi!” mentre lo diceva, Roberto si fece avanti con le mani e gli prese il collo. “Perché a Torino, non l’ha vista più nessuno?”

“Cosa ne so io, Roberto, calmati!” Nel terrore delle mani che stringevano il collo, il corpo di Umberto perse ogni energia e rimase inerme nelle mani dell’uomo. “Non la vedo da quasi un mese!”

“Non mi calmo e ti faccio morire, bastardo di un assassino!”

“Come! Che dici?”

“Confessa cosa hai fatto a Claudia.”

“Sì, l’ho uccisa io, è morta. Morta.”